2695

FRANCESCO CORTESI

MARIULIZZA

FIRENZE
Tip. dell'Associazione, via Valfonda N. 79.

MARIULIZZA

MELODRAMMA IN 4 ATTI

DI

LUIGI SCALCHI

MUSICA

DI

FRANCESCO CORTESI

DA RAPPRESENTARSI

AL R. TEATRO DELLA PERGOLA IN FIRENZE

Nella stagione di Primavera 1874.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DELL'ASSOCIAZIONE
Via Valfonda, 79
1874.

La poesia e la Musica della presente opera sono di esclusiva proprietà di FRANCESCO CORTESI.

Il quale dichiara di voler godere dei privilegi accordati dalle Leggi vigenti dirette a garantire le proprietà letterarie ed artistiche.

PERSONAGGI	ATTORI
Mariulizza, principessa di Lehemiko, damigella d'onore della Czarina	Sigg. De Baciocchi Carina
Mariulla, zingara	» Carolina Dory
Wolinski, capo del partito nazionale	» Abrugnedo Lorenzo
Biren, favorito della Czarina	» Storti Enrico
Gudnoff, suocero di Wolinski	» Becheri Federigo
Un Araldo	» Colleoni Cesare
Un Servo di Wolinski . . .	» Lybert Pietro
Una Fantesca di Mariulizza .	» Binda Luigia
Il Generale Entamy . . .	» Scannavino Clemente.

CORI

Partigiani di Wolinski — Cavalieri e Dame
Popolani d'ambo i sessi.

DANZANTI E COMPARSE

Molte coppie rappresentanti le varie nazionalità russe — Signori e Signore.
L'Imperatrice — Le coppie dei Nani — Un maestro di musica — Ministri esteri con le loro spose — Guardie — Erikler, ambasciatore inglese.

La scena è a Pietroburgo — Epoca 1739.

ATTO PRIMO

Gran Sala nel palazzo imperiale. Un trono a destra. Tre grandi porte praticabili in fondo, con gradinate.

SCENA I.

Wolinski, Gudnoff *e* **Partigiani** *di Wolinski.*

WOL. Ambascia a me recate oppur contento?
CORO Messaggieri a te siam di lieto evento.
I tuoi fedeli insorgono.
WOL. La patria a lor fia grata.
GUD. La meta desïata
Biren non toccherà.
WOL. Ei crollerà dal vertice
Di sua grandezza, il giuro.
CORO Il braccio tuo sicuro
Su lui piombar potrà.
WOL. Guardinghi siate. Il baratro
Sovra cui sta non veda,
E in sicurtà si creda.
CORO Cauto ciascun sarà.
(*Gudnoff e i Partigiani si disperdono*)
WOL. Altra, ben altra cura in cor mi siede
E l'anima governa. Ardente brama
M' investe, mi consuma, e tutta in petto
Sento la fiamma d' un cocente affetto.
Quando muto, trepidante
Tengo fiso il guardo in lei,
E la mente delirante
Sogna il gaudio degli Dei,
Vorrei dirle coll' affetto
Che trabocca dal mio cor,

T' amo, t' amo, e da te aspetto
Un conforto a tanto amor:
Deh! pronunzia un solo detto
E sarò di me maggior:
Sento allora la catena
Che fa l'alma prigioniera.
Vedo allora la barriera
Che mi danna a rio dolor

SCENA II.

Detto, e **Biren** *dal mezzo.*

BIREN A Wolinski salute. (*cerimonioso*)
WOL. (*c. s.*) A te del paro.
BIREN Più dell' usato nella reggia movi,
E più gradita assai
L' aura mi sembra della corte. (*sarcastico*)
WOL. Or via, (*con calore*)
Perchè finger così? Nessuno ignora
Che lo splendore della patria bramo
E tu ne affretti il fin.
BIREN Per via diversa, (*con calma*)
Incompresa da te, posso pur io
Di questa terra amata
Il trionfo affrettar. Ma in queste sale
Cerchi forse la Russia, o in te prevale
Una cura maggiore
Che la mente ti scalda e infiamma il core?
WOL. Disposto a perdermi, forse pretendi
Che ignota colpa confessi a te?
Ai delatori che tu stipendî
Qual promettesti larga mercè?
BIREN Non io t' osservo, ma tu ti mostri
Qual non dovrebbe vederti il dì.
Non gli spïoni, ma gli occhi nostri
Scorser la fiamma che t'investì. (*con sarcasmo*)

Son le sorti dell'impero
Che ti chiaman nella reggia?
O la mente in te vaneggia
Ne' bei sogni dell'amor?
Può celar l'uom scaltro il vero
Sui segreti dello Stato,
Ma un ministro innamorato
Non risponde del suo cor.

WOL. Tu vaneggi.

BIREN. Io parlo il ver.

WOL. Tanto ardisci o menzogner?

BIREN. Farti segno all'odio mio
Non potrei, ma al mio trastullo.
Colle forze d'un fanciullo
Me non posso misurar.
Saria insano in me il desio
Chi disprezzo provocar.
(*si vedono giungere i Cortigiani dal mezzo*)

WOL. Silenzio, per ora: la Corte s'appressa.

BIREN (*con ironia ed avviandosi*)
Signore potente, ti prosperi il ciel.
(*a due*)

WOL. A Biren salute. (Ma l'ira compressa
Scoppiando improvvisa, sarà più crudel).

BIREN Salute a Wolinski. (Ma l'ira compressa,
Scoppiando improvvisa sarà più crudel).
(*Biren parte a destra*)

SCENA III.

Detto. Un **Araldo** *e Coro di* **Cortigiani** *dal mezzo.*

ARALDO Signor, da te invitate,
Dalle provincie tutte dell'impero
Giunser le varie coppie.

WOL. S'inoltrino. (*l'Araldo si ritira*)
All'appello (*al Coro*)

Dai più crudi recessi dell' impero
Niuno mancò fra tanti.
Fia spettacol gradito
Alla Donna che regna in su la Neva
Veder le coppie elette
Delle genti soggette.

SCENA IV.

Gran Marcia e Danze.

I precedenti. Si avanzano danzando le varie Coppie che rappresentano nei loro costumi tutte le provincie della Russia. Quando le danze sono inoltrate, torna l' **Araldo**, *poi l' Imperatrice con tutto il Corteo.*

Araldo
Ciascun domani
Potrà a bell' agio
Nel gran palagio
Di gelo entrar.
Colà dei nani
Gl' annui sponsali
Fra i baccanali
Dênsi ammirar.
(*l' Imperatrice monta sul trono*)

Coro
Inni festevoli
Leviamo intorno:
Di sì bel giorno
L' alba sei tu.
Laudi s' innalzino
Per te che insegni
Come si regni
Con la virtù.
(*tutti partono*)

Sala negli appartamenti di Wolinski.

SCENA V.

Un **Servo** *e* **Mariulla** *dalla sinistra.*

SERVO Qui ti rimani: in breve
Vedrai il mio signore. (*esce dal mezzo*)

MARIUL. Mirarla io qui potrò. Fra tanto fasto
D'oro e di marmi.... il guardo
Non trova ove posarsi.
Non l'occhio, è il cor che cerca
Il suo tesoro. Oh figlia, oh figlia mia!
Ora ch'io sento l'aria che tu spiri,
Trovano dolce tregua i miei martìri.
Dal dì che con la patria
Perdei te, amata figlia,
Non mi fu dato tergere
Il pianto dalle ciglia;
Ma fra le amare stille
Spremute dal mio cor,
Vedean le mie pupille
Di speme un raggio ancor.
Sperai vederti, e in estasi
Rapita a te dappresso,
Provar l'indefinibile
Gaudio d'un primo amplesso.
Sperai, celando i battiti
Frequenti del mio sen,
Gioire in fra gli spasimi
Della tua gioia almen.

SCENA VI.

Wolinski *dal mezzo, e detta.*

WOL. Chiamar ti feci, perchè il tetro velo
So che squarciar tu ardisci del futuro;

Sebben non hai di zingara l' aspetto
Ora che al mio cospetto
Ti vedo, ed un sorriso
Và errando sul tuo viso.

MARIULLA Mal compreso, amaro sogno
È per me la mia beltade.
È il ricordo d' un' etade
Che fugace disparì.
A quei dì su questa mano
Mille baci avrian impressi:
Or la stendo a quegli stessi
Che da me respinsi un dì.
Ma il rimpianto non giova. Nella polve
Se l' idolo è caduto
Nol cura il passeggiero.

WOL. E fosti madre?

MARIUL. Lo fui: deserta or sono.

WOL. Tu mi sembri commossa,
E spuntar vedo ne' tuoi occhi il pianto.

MARIUL. La mente corre a tristi idee.

WOL. Su dunque
Nell' ombre del destino
Rintraccia la mia sorte,
Di vita oppur di morte.

MARIULLA Porgi la man.

WOL. T' affretta.

MARIULLA Leggiadra giovinetta
Tu porti nel tuo cor.
Ed essa a te sol mira,
Solo per te sospira,
Arde d' un primo amor.

WOL. Qual gioir!

MARIULLA Potenza avrai.
Di molt' oro tu godrai.
Dico il ver, qui scritto sta.

Ma, m'inganno? Un tuo rivale
Ti soverchia e a te prevale.

WOL. Taci, il tutto appresi già.
Poss'io sperar d'averti
Seconda al mio desio?

MARIULLA Favella.

WOL. All'amor mio
Parlar tu devi.

MARIULLA Sì.

WOL. Le dirai che l'universo
Trovo espresso nel suo sguardo:
Le dirai che il foco ond'ardo
È un incendio struggitor.
Ch'io respiro sol per esso
Tu dirai al mio tesor.
Che prevale al sole istesso
Del suo sguardo lo splendor.

MARIULLA Al delicato incarico,
Signor, mi sottometto;
Ma dal tuo cor magnanimo
Un guiderdone aspetto.
Quando libato avrai
Il primo bacio, allor
Un velo a me darai
Contesto a fiori d'or.

WOL. Sì, tu lo avrai, lo giuro.
Qual t'appelli?

MARIULLA Mariulla.

(si ode da lontano una fanfara)

Che fu?

WOL. La mia sovrana
Ritorna alle sue soglie.
Non dal labbro ti sfugga un solo accento
Che mi possa tradir.

MARIULLA Vivi contento.

WOL. Le dirai che l'universo ecc. ecc.

MARIULLA Fra poco apportatrice
Sarò di gioia a te.
Se tu sarai felice
Forse il sarai per me.

WOL. Fra poco apportatrice
Vieni di gioia a me.
Se un dì sarò felice
Forse il sarò per te. *(esce a sinistra)*

MARIULLA Insensato ben sei! Pensi ch'io debba
Fra quest'aule dorate
Esser per te venuta,
Restar per te? Tu sogni.
(di nuovo la fanfara a sinistra)
Vedo il cocchio imperial. Con la czarina
Stassi gentil fanciulla.
L'occhio in me fisa. Oh ciel! deliro forse?
Mia figlia! è dessa! Io son felice appieno.
Wolinski è là. La guarda.
Le protende la man. Essa scherzosa
Sorride a lui. Oh! tu sarai sua sposa!
(mentre Mariulla seguita a guardare a sinistra cade la tela)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Sala nell'appartamento di Mariulizza.

SCENA I.

Mariulizza, Wolinski, Biren, *il generale* **Entamy, Cavalieri** *e* **Dame.** *Ministri esteri, fra cui Erikler con le loro spose. Un maestro di musica.*

All'alzarsi della tela, Mariulizza si troverà presso il cembalo con un pezzo di musica in mano, e canterà una siciliana. Il maestro l'accompagna.

MARIULIZ. Fra tutti i fior che smaltano
Sull'alba il mio giardin,
Io coglierò la mammola
Di cui m'adorno il crin.
Pudica ognora e timida
S'asconde al passeggier,
Ma ben l'annunzia l'aura
Col soffio lusinghier.
O fiorellin gentile
Poca è la tua beltà,
Ma uguale a te l'aprile
Un altro fior non ha.
Della bellezza il regno
Non spetta al certo a te;
Ma per virtù sei degno
D'esser tra i fiori il re.

TUTTI GLI ALTRI Se di bellezza il vanto
Spetta o fanciulla a te,
Nel modular del canto
Chi sia maggior non v'è.

DAME Nella tua voce è un fascino (*a Mariulizza*)
Che mal spiegar si tenta.

ENTAMY Par che nel cor si senta
Più che all'orecchio.

CAVALIERI È ver.

WOL. Se in ciel si canta, agli angeli
Rapisti il canto o bella:

BIREN Come a fulgente stella
Quel guardo lusinghier.

MARIULIZZA (*schermendosi dai complimenti di Wolinski e di Biren, e parlando agli altri*)
Danziam signori.

WOL. e BIREN Il braccio
Offrirti posso?

MARIULIZZA No.
Torto ad alcun non faccio:
Con Erikler sarò.
(*additando l'ambasciatore inglese*)

CAV. e DAME Al ballo! al ballo!

BIREN È crudo, (*a Mariulizza*)
Soverchio il tuo rigor.
Ma la beltà t'è scudo,
E obblia l'offesa il cor.

WOL. Non ti scordar che t'amo (*piano a Mar.*)
D'immenso, estremo ardor.
Non ti scordar che bramo
Di viver nel tuo cor.

(*le diverse coppie prendono posto, e Mariulizza con Erikler apre la danza*)

CORI Vedi la scelta eletta (*a Mariulizza*)
Dell'anglo ambasciator!

BIREN Vuoi in amor disdetta? (*piano a Mar.*)
Wolinski è un traditor.
(*si riprendono le danze*)

ALCUNI CAVALIERI (*in disparte*)
Wolinski e Biren, chi può negarlo?
Si lancian sguardi, tutto rancor.

ALTRI CAV. Nel cor del primo d'amor v'è il tarlo.
In petto all'altro parla il livor.

ENTAMY *(non appena cessato il ballo)*
È tardi omai, signori.
Lasciam la principessa.
Il dì coi primi albòri
L'ombre a squarciar s'appressa.

TUTTI Partiam. Di cortesia
Abbandoniam l'ostel.

MARIULIZZA In vostra compagnia
La gioia è senza vel.

TUTTI *(a Mariulizza, congedandosi)*
A te, del vago april
O fiorellin gentil,
A te mentre partiam
Dal cor grazie rendiam.
A scendere su te
Non tardi il sonno. Andiam.
Volgiamo altrove il piè.
Partiam, partiam, partiam.

WOLINSKI Non ti scordar che t'amo *(piano a Mar.)*
D'immenso, estremo ardor.
Non ti scordar che bramo
Di viver nel tuo cor.

(tutti partono dal mezzo o dalla sinistra, tranne Mariulizza)

SCENA II.

Mariulizza.

MARIULIZZA *(siede e rammenta l'ultime parole di Wolinski)*
« Non ti scordar che t'amo. » E il posso forse?
Amore a me s'apprese,
L'alma di lui s'accese.
Tracciato m'ha la sorte il mio cammino:
Ribellarmi non posso al mio destino.

Un affetto onnipossente,
Contro cui lottar non oso,
Niega ognora a me riposo,
Sia la notte o regni il dì.
Ma non trovi il fuoco ardente
Chi lo spegna nel mio petto:
Io morrò, se muor l'affetto
Che di me s' impadronì.
« Non ti scordar ch'io t'amo. »
Possibile non è. Nel petto mio *(con esaltazione)*
T'ho innalzato un altar. Per me sei Dio.
(ricomponendosi e volgendosi al cielo)
Angiol mio, se pena eterna
Deggio aver da questo amor,
Mi proteggi, mi governa
Angiol mio consolator.
(presa da nuova esaltazione)
Crudel bivio! ed io potrò...
Obbliarlo?... Ah mai: no, no.
Angiol mio, se pena eterna *(ricompon.)*
Deggio aver da questo amor,
Mi proteggi, mi governa
Angiol mio consolator.

SCENA III.

Una **Fantesca** *dalla sinistra, e detta: poi* **Mariulla** *ugualmente dalla sinistra.*

LA FANT. Una zingara qui giunge
Dopo lunghe e lunghe miglia.
MARIULIZ. Qual di me desio la punge?
LA FANT. Non saprei.
MARIULIZ. Chi mi consiglia?
Vo' vederla. *(la Fantesca parte a sinistra)*
MARIULLA Oh! *(commossa)*

MARIULIZ. Che vuoi?
MARIULLA (Ecco mia figlia!)
(Al labbro io chiedo invano
Dinanzi a lei un detto.
La piena dell'affetto
Mi vieta favellar.)
MARIULIZ. Perchè vieni? Tu puoi franca parlar.
MARIULLA Il nome a te ben noto
È di Wolinski io credo!
MARIULIZ. A niuno in Corte è ignoto:
Ministro, Duca egli è.
MARIULLA E il Duca a te m'invia.
MARIULIZ. T'assidi: tel concedo. (*con premura*)
Quanto il tuo cor desia,
Tanto otterrai da me.
Ma alla presenza mia
Pianger vuoi tu? perchè?
MARIULLA Fissando il guardo nel tuo bel viso
Giorni ricordo di paradiso:
Quando una figlia pur io m'avea,
Raggio di stella, come sei tu.
Ma un giorno il fuoco l'umil ricetto
Tutto mi strusse dall'imo al tetto.
E da quel giorno su me scendea
De' più rei mali la rea tribù.
MARIULIZ. La mia famiglia grama pur fea
Un caso orrendo qual narri tu.
E il fatto occorse?
MARIULLA In fra i Moldavi,
Presso a Jassy.
MARIULIZ. Vera è la storia?
In quei dintorni, dolce memoria,
Nacqui ove nacquero pure i miei avi.
Ma la tua figlia?
MARIULLA Ella! Deh, taci.

Mi strazî il core.

MARIULIZ. Mi tacerò.

Ma il Duca?

MARIULLA. *(cavando un foglio e consegnandolo a Mariulizza)*

Leggere qui ti compiaci.

Per te quel foglio mi consegnò.

MARIULIZZA (*dopo aver letto*)

Tento invan col labbro mio
Di ridir del cor la gioia,
Solo or so perchè niun muoia
Nell'eccesso del piacer.
È compiuto il mio desio:
Egli m'ama, io son felice.
Maggior bene a me non lice
Sulla terra d'ottener.

MARIULLA (Ah! perchè, perchè vietato
M'è di stringerti sul cor?
Scorderei col mio passato
Della sorte ogni rigor.)
Amor ti sia propizio
Sino alla tomba o cara,
Nè mai ti rechin gli uomini
Disillusione amara.
Se un dì schiuso un pericolo
Avrai sotto il tuo piè,
Tua madre invoca, e provvida
Vegliar saprà su te.

MARIULIZ. Mia madre! perchè toglierla
Volle il destino a me?

MARIULLA (Ella pur m'ama! L'anima
Ne rende al ciel mercè.)

MARIULIZ. Signore onnipotente,
Guida d'un cor fedel,
Se macchia è in me, repente
M'abbia di morte il gel.

MARIULLA Signore onnipotente,
Guida d'un cor fedel,
Se macchia è in lei, repente
L'abbia di morte il gel.
MARIULIZ. A me riedi: qui t'attendo.
MARIULLA Tanto io bramo: a te verrò.
MARIULIZ. Un desir ch'io non comprendo
Il mio core al tuo legò.
a due
Della gioia che m'inonda
Dèi tu pur con me fruir.
MARIULLA Le nostr'alme il ciel confonda
Sino all'ultimo respir.

(Mariulla parte a sinistra, Mariulizza a destra)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

Atrio che fiancheggia il palazzo imperiale. In fondo le case coperte di neve. È giorno.

SCENA I.

Biren.

BIREN Non ho un trono, ma regno. Mille teste
Volli recise per salir sublime,
E in alto io poggio, ma il desio non tace,
E il cor non ha mai pace.
Anna Ivanowna, io t'odio:
T'odio perchè tu sei di me maggiore:
T'odio perchè strisciar devo a'tuoi piedi:
Perchè seder non posso ove tu siedi.

D'una sposa che m'adora
Più non curo le dolcezze:
Più de' figli alle carezze
Non mi sento inebriar.
Ma una brama mi divora,
Mi consuma un sol pensiero,
Far del mondo un regno intero
Per poterlo dominar.

SCENA II.

Gudnoff *dalla sinistra, e detto.*

GUD. Signor!
BIREN Che vuoi?
GUD. Wolinski m'offese e vo' vendetta.
BIREN Ti spiega.
GUD. In fatui amori l'indegno si diletta.
BIREN Il so, nè trovo strano se un giovane cortese
Di sè la principessa di Lehemiko accese.
GUD. Allora dir conviene che tu ben non conosca
Che Wolinski ha per moglie mia figlia che sta a Mosca.
BIREN Giusto cielo! è possibile?
GUD. Vendetta avrò?
BIREN L'avrai.
Al palazzo di ghiaccio s'attende la sovrana.
Là mi vedrai. (*Gudnoff parte a sinistra*)
La gioia ch'io provo è sovrumana.
Lottasti ardito, ma sei caduto:
Nelle mie mani sta il tuo destin.
Rivale imbelle, non hai voluto
Sgombrare il passo sul mio cammin.
Or sotto il peso dell'odio mio
Gemendo chiedere dovrai pietà.
Ma se intercedere dovesse un Dio,
Per te clemenza non otterrà.
(*parte a sinistra*)

Interno del Palazzo di ghiaccio. Il sole penetra da tutte le parti. La volta è sostenuta da un massiccio pilastro con nicchie, entro cui statue ugualmente di ghiaccio.

SCENA III.

Popolani *d'ambo i sessi, poi il corteggio nuziale dei nani che attraversano da sinistra a destra. Avvi l'Imperatrice, Mariulizza, Biren, Wolinski, Gudnoff, Entamy, ecc.*

CORO - Ve' come il sol saetta
Sul gelo i raggi suoi,
E per venire a noi
Può i muri attraversar.
È un'opera perfetta.
È un'altra maraviglia
Su cui niun può le ciglia
Senza stupor fissar.
(*in questo momento passa il corteggio*)
Viva la bella coppia
Cui Citerea protegge!
In essa chi non legge
La sua felicità?
Come festivo scoppia
Clamor di voci intorno!
Un memorando giorno
Questo per noi sarà.
(*tutti sgombrano, tranne Wolinski*)

SCENA IV.

Wolinski, *poi* **Mariulizza** *dalla destra.*

WOL. Com'era bella! Qual soave incanto
In quegli occhi... in quel riso,...
Raggio di paradiso!
La vedo ancor, la vedo,
E agli occhi miei non credo.

Presso a lei d'affetto ardente
Tregua l'alma aver sol può.
Una forza onnipossente
Al suo cor m'incatenò.
Ah! pur ti vedo! (*vedendo Mariulizza*)

MARIULIZ. Nel fissar lo sguardo,
Sull'opra tua stupenda,
Dal corteggio imperial lungi fui tratta.
Convien ch'io lo raggiunga.

WOL. Ah! no, rimani.

MARIULIZ. Nol posso. (*per partire*)

WOL. E tu potresti?

MARIULIZ. M'è legge il mio dover.

WOL. Folli pretesti.
Un indomato affetto
Per leggi non si frena.
D'amore la catena
Difficile è spezzar.
Da te la pace aspetto,
E tu mi puoi lasciar?
Ah! in pria pronunzia un detto,
Di' che sperar poss'io:
Che posso quale a un Dio
Un'ara a te innalzar.

MARIULIZ. Sappia la mia sovrana
Dal labbro tuo che m'ami:
Sappia da te che brami
Condurmi al sacro altar.
Ma ch'or t'ascolti è vana
Speranza in te, signore.
Non d'un segreto amore
Potrei superba andar.

WOL. Ah! in pria pronunzia un detto,
Di'che sperar poss'io:
Che posso quale a un Dio

Un'ara a te innalzar.

MARIULIZ. Oh ciel!

WOL. Che temi mai? Ne assiste amore.

MARIULIZ. Mi lascia.

WOL. Ah! no.

MARIULIZ. Costringermi
Vuoi a chiamar soccorso?

WOL. Ah! ch'io libi d'amore il primo sorso.

MARIULIZ. Perchè vuoi tu — la mia virtù
Tentar coi detti tuoi?
Non senti amor — se amando un fior
Gettar nel fango il puoi.
Perchè assalir — con cieco ardir
Un giovin cor pretendi?
Se del dover — scordi il sentier
Al mio pregar t'arrendi.

WOL. Non sai che amor — col tuo rigor
Rendi più ardito e fiero?
Dove sei tu — non ho virtù
Che freni il mio pensiero.
Un detto sol — distrugga il duol
Che mi dà pena orrenda.
Del mio soffrir, — del mio martir....
Pietà di me ti prenda.
Tu non m'ami.

MARIULIZ. E dir mel puoi?

WOL. Forse un altro....

MARIULIZ. Ah! nol pensar.

WOL. Perchè dunque, perchè vuoi
Un conforto a me negar?

MARIULIZ. Più non reggo. Io t'amo, io t'amo. (*cedendo*)
La mia vita t'abbandono.
Sulla terra più non sono:
Fra i beati io vivo in ciel.

WOL. Tu sei mia, null'altro io bramo:

Vedo il sole senza vel.

MARIULIZ. Angiol mio, te più non chiamo,
Or ch'io son col mio fedel.

a due

(*scuotendosi dall'estasi amorosa*)

Non ha il labbro un solo accento
Per spiegar l'interna ebbrezza.
A tal gioia non avvezza
Crede l'anima sognar.
A te accanto non pavento,
Più non tremo a te vicino.
L'ira avversa del destino
Io saprò con te sfidar.

(*si sentono alte grida di dentro*)

ALCUNI Trema il suolo!

ALTRI Orrenda scena!

ALCUNI Morte è certa se restiam.

ALTRI La bufera si scatena.

ALCUNI Via fuggiam.

TUTTI Fuggiam, fuggiam.

WOL. (*accostandosi all'uscita a destra*)
Qual rumor?

MARIULIZ. Che fia?

WOL. T'affretta. (*ritornando*)
Ne sovrasta orrenda morte.

MARIULIZ. Sia qual vuolsi la mia sorte,
Nulla temo, io son con te.

WOL Vieni, vieni o mia diletta.
Non temer, tu sei con me.

(Mariulizza e Wolinski fuggono dalla destra. Le grida interne raddoppiano. Crolla l'edifizio. Nel fondo, molti fuggenti che attraversano un ponte. Fra i massi di ghiaccio si vedranno in salvo Mariulizza e Wolinski)

MARIULIZ. Angiol mio, se pena eterna *(rivolta al cielo)*
Deggio aver da questo amor,
Mi proteggi, mi governa
Angiol mio consolator.

WOL. Dal periglio il ciel pietoso
Ti sottrasse o dolce amor.
Vegli ognora al tuo riposo
L'angiol tuo consolator.

(*cala lentamente la tela*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

Ricca stanza con alcova.

SCENA I.

Mariulla.

MARIUL. Lieve il sonno ti sia gentil fanciulla.
Ignara ell' è che le son madre, eppure
Quell' anima gentile
Da voce arcana a me sospinta, il nome,
Talor di madre il nome
S' accinge a proferir. — Mentre tu dormi,
Mentre nel sonno in Dio fisi le ciglia,
Lascia ch' io possa almen chiamarti figlia.
Dormi o cara, come fiore
Che curvato in su lo stelo,
Si ridesta allor che in cielo
Spunta il raggio animator.

Dormi o cara, e il tuo sopore
Sia tranquillo come l' onda,
Che del margine alla sponda
Lieve porta il fresco umor.
Ti sogna o bella
Stellato il ciel.
La stanza è quella
Del tuo fedel.

(*dopo aver alzate le cortine dell' alcova*)

Oh come è bella! Un bacio
Un bacio solo imprimere vorrei
Su quelle gote. E il posso forse? Il cielo
Segnò un confine fra il suo core e il mio.
Ma che mai dico, aimè! folle son io.
Dormi pur: ne' sogni tuoi
Abbi ognor larve leggiadre.
I martìri d' una madre
Mai non t' abbiano a destar.
Dormi, dormi, e se tu puoi
Pur sognar d' essermi figlia,
Nello schiudere le ciglia
Me tua madre non chiamar.
Bugiarde forme
Ti diè il pensier.
Tua madre dorme
Nel cimiter.

SCENA II.

Wolinski *dalla sinistra, e detta.*

WOL. (*entrando circospetto e vedendo Mariulla*)
Tu qui?

MARIUL. La principessa
M'ama così, che da più giorni io vivo
Accanto a lei, qual... schiava.

WOL. Or t' allontana.
(cavando un velo a fiori d' oro ed offrendoglielo)
Il premio
Che ti promisi è questo.
MARIUL. *(con grido soffocato)*
Gran Dio! tu dunque?...
WOL. Or qual sorpresa?
MARIUL. E pensi?
WOL. D' amarla ognor.
MARIUL. Di farla tua non parli?
WOL. Per lei agli agî, al grado mio per lei
Rinunzierò, fuggirò seco. Amore
Ne renderà felici.
MARIUL. *(scoppiando e facendo a brani il velo)*
Ahi seduttore!

SCENA III.

Mariulizza *dall' alcova, e detti.*

MARIULIZ. Che fu? *(spaventata)*
(vedendo Wolinski ed accostandosi a lui)
Cor mio!
MARIUL. Sua vittima *(a Mariulizza)*
Egli ti vuol, l' impuro.
Di tresca vil partecipe
Non io sarò, lo giuro.
Col tuo contatto o perfido *(a Wolinski)*
Contaminasti un fior.
Col tuo veleno o demone
Le hai tolto il suo candor.
MARIULIZ. Donna, ten va.
WOL. Tu pronuba *(a Mariulla)*
Al nostro amor già fosti,
Ed ora?...
MARIUL. Or so quai gemiti,
Quale dolor mi costi.

WOL. Deliri o turpe zingara?
MARIULLA No, tutto il senno è in me.
MARIULIZ. Vanne.
MARIULLA No, resto.
WOL. Un giudice
Forse aver deggio in te?
MARIULLA All'ara prosteso che i cuori congiunge
Far devi tua sposa la giovin tradita.
Se tu ti rifiuti, perigli la vita:
Potrebbe una zingara vendetta cercar.
Potrebbe una donna col ferro che punge
La via del tuo core sicura trovar.
WOL. Dunque agl'insulti aggiungere
Tu ardisci la minaccia?
MARIULLA *(afferrando Mariuliz. ed allontanandola da Vol.)*
Togliti a lui: ricovero
Avrai fra le mie braccia.
MARIULIZ. Ma chi sei tu?
WOL. Chi sei?
MARIULLA Sono sua madre.
WOL. e MARIULIZ. Oh ciel!
MARIULLA Riprendo i dritti miei. *(solenne)*

WOL. e MARIULIZ. (Tutt$^{o}_{a}$ m'invade un gel.)

MARIULLA Di Lehemiko il principe *(a Wolinski)*
Fu il rio che mi sedusse,
Perchè vuoi tu ripetere
L'error che lei produsse?
(accennando Mariulizza)
Vedi una madre supplice:
(inginocchiandosi davanti Wolinski)
Ella ti cade al piè.
Prostesa nella polvere
Chiede al tuo cor mercè.
WOL. (La terra una voragine

Perchè non m'apre al piè?
Di me più in terra misero
Mortale alcun non v'è.)

MARIULIZ. (Ella mia madre! L'anima
Il ver parlava a me.
È questo forse l'angelo
Che a guida il ciel mi diè.)

MARIULLA Decidi dunque.

WOL. Fermo son io.

MARIULLA Nieghi sposarla?

WOL. Lo vuole Iddio.

MARIULIZ. Madre, ti placa.

MARIULLA No, sull'abbietto
Piombi l'anàtema, sia maledetto.
(momento di terrore)

SCENA IV.

I precedenti. Dalla sinistra **Gudnoff** *che precede* **Biren, Entamy,** *i* **Cavalieri** *e le Guardie.*

GUD. Ecco l'invitto, l'alto campione,
Il gran colosso della nazione!

WOL. Da me che vuolsi?

GUD. Da te tradita,
Mia figlia è agli ultimi giorni di vita.

MARIULLA Tua figlia?

WOL. Ah! taci. *(a Godnoff)*

GUD. Moglie all'infame,
(a Mariulla, accennando Wolinski)
Che a nuova preda volse sue brame.
(indicando Mariulizza)

MARIULLA E tu che fai, Dio di giustizia, *(fuori di sè)*
Se lasci immune tanta nequizia?

ENTAMY Cedi la spada. *(a Wol.)*

WOL. Per qual reato?

BIREN (*mostrandogli un foglio*)
Fu questo foglio da te vergato.

WOL. Tradito io sono.
(*si leva la spada e la consegna ad Erikler*)

BIREN Tutto il rigor
T'avrai, imbelle cospirator.

WOL. (Già presso al soglio, caduto or sono:
Nè mi consola stilla di pianto.
Amato dianzi, quel core ho infranto
Che fede eterna giurarmi osò.
Dal ciel, dal mondo sperar perdono,
Conforto chiedere più non potrò).

BIREN Te troppo forte nel folle orgoglio, (*piano a Wol.*)
Me troppo debole stimasti o stolto.
Ora dal nembo su te raccolto
Vedrai chi ha vinto, chi al suol piegò.
Chi ambisce all'ombra restar d'un soglio,
Spegne il rivale, com'io farò.

GUD. Inonorata sia la tua fossa, (*a Wol.*)
Su cui a guardia sieda il rimorso.
Del tosco datomi l'estremo sorso
Sull'empie zolle versar saprò:
E del tuo corpo le carni, l'ossa
Pur dopo spento tormenterò.

MARIULIZ. (In sua difesa solo un accento
Non manda al labbro l'oppresso core.
Una parola non trova amore
Per chi scordare mai non potrò.
Eppur l'affetto non è in me spento:
Se un giorno il fosse, con lui morrò).

MARIULLA (*nella quale già si palesa un'alienazione mentale*)
Sarà di fiori sparso il suo letto:
Avrà di rose ricinto il crine.
A lei le Grazie saran vicine,
Ed io non vista l'ammirerò.

Mia figlia! è dessa. — Silenzio! Un detto,
Un motto solo tradir mi può.

ENT. *e* CORO Triste spettacolo! Già presso al soglio,
Ora caduto morde la polve.
Un cupo nembo che tutto involve
Sovra il suo capo si condensò.
Depresso giace l'insano orgoglio:
L'astro fulgente già tramontò.

ENT. Guardie! sia tratto al carcere.
Giudicherà il Consiglio.

MARIULLA Perche volete o barbari
Dal cor strapparmi un figlio?

MARIULIZ. (Vaneggia)!

WOL. (Un'altra vittima
Del mio perverso cor).

MARIULLA Tu che lo puoi difendilo. (*a Mariulizza*)

BIREN Che più s'attende?

WOL. Spento (*a Mariulizza*)
Presto sarò: perdonami.

MARIULIZ. (Oh rio, fatal momento!)

WOL. Ah! Mariulizza, parlami.

MARIULIZ. (*gettandosi nelle sue braccia*)
Io t'amo, io t'amo ancor.

WOL. Ed ora del carnefice
Per man morir dovrei?
Ah! no: versar quest'anima
M'è grato ove tu sei. (*si ferisce*)
L'estrema.... volta... i palpiti
Confonderem d'amor.
Da te amato,... a me.... la morte
Non è pena,... ma contento.
Or che m'ami .. la mia sorte
Più crudel non chiamerò.
T'amo... fia l'estremo accento.
Spento ancora t'amerò.

MARIULIZ. T'amo, t'amo: al mio destino
Ribellarmi non poss' io.
Or che manchi, il viver mio
Di mia mano troncherò.
Spento ancor m'avrai vicino,
Pur sotterra t'amerò.

MARIULLA Agli sposi inni festanti
Innalzate o citaredi.
Di mia mano ai loro piedi
Fior fragranti spargerò.
Parte io pure ai lieti canti
Per mia figlia prenderò.

BIREN La vendetta a lui giurata
Di sua mano egli ha compita.
Poichè l'alma avrà versata
Più rivale non m'avrò.
La sua morte è la mia vita.
Gioia egual sognar non so.

GUD., ENT. Col reo sangue ei paga il fio:
Di sua man la morte affretta.
Sul suo capo irato un Dio
La tempesta scatenò.
Alla fin della vendetta
Sospirato il dì spuntò.

CORO Chi compiangerli non può?
Quei due cori Iddio legò.

MARIULLA Viva gli sposi!

WOL. Mariulizza!

BIREN, GUD., ENT. e CORI Ei muor!

MARIULIZ. e WOL. Eterno fia nel cielo il nostro amor.

(Wolinski muore. Mariulizza è prostesa a lui vicino. Mariulla in segno di gioia sventola un fazzoletto. Quadro. Cala la tela)

FINE DEL MELODRAMMA.